

Bilanci. Sotto monitoraggio

Nelle università un freno ai debiti ma mancano ancora i fondi 2009

Gianni Trovati
MILANO.

Il peso annuale del debito nei bilanci delle università statali non può superare il 15% delle entrate. Chi sfiora il limite deve bloccare ogni operazione di indebitamento ulteriore, ma la spia rossa si accende già a quota 10%: gli atenei con indebitamento a doppia cifra, ma inferiore al 15%, e con spese di personale superiori al 90% dell'Ffo potranno indebitarsi solo dopo aver predisposto un piano di sostenibilità economico-finanziaria, da sottoporre al via libera dei ministeri dell'Università e dell'Economia.

A stabilire i nuovi limiti al rosso degli atenei è il decreto

90/2009 del ministero dell'Università, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 213 del 14 settembre. Il provvedimento, previsto dal pacchetto-qualità della gestione universitaria introdotto con la Finanziaria 2008, non appare troppo severo nei confronti degli atenei (il tetto del 15% dovrebbe tagliare fuori oggi un paio di università), ma avvia comun-

LA REGOLA

Stop a nuovi mutui se l'ammortamento annuale supera il 15% della somma dei finanziamenti statali e dei contributi studenteschi

que un controllo sistematico sulla gestione delle realtà statali e dovrebbe evitare il riformarsi dei mega-passivi che sono spuntati nei bilanci accademici degli ultimi anni. Per garantire il monitoraggio, entro il 30 gennaio di ogni anno, il ministero dell'Università dovrà trasmettere tutti i dati registrati dalle singole università nell'anno precedente.

L'analisi del debito serve a garantire che la gestione ordinaria degli atenei sia in grado di sopportare il peso del debito accumulato, evitando nuove iniziative a chi è già a rischio squilibrio. Per questa ragione la base di calcolo considera tutte le entrate

strutturali degli atenei, dai fondi statali per funzionamento, investimenti ed edilizia a tasse e contributi degli studenti, e li mette in rapporto ai costi totali di ammortamento (capitale e interessi) dei mutui e di tutte le altre forme di indebitamento contratte dai singoli atenei.

Il via libera alla disciplina sul debito offre una tessera importante nel puzzle del finanziamento competitivo, che però aspetta ancora di partire davvero. Ieri a mezzanotte è sì è chiusa la possibilità per gli atenei di correggere i dati delle proprie performance, che guidano la distribuzione meritocratica dei 525 milioni prevista dal decreto Gelmini di novembre 2008. Ultimato l'affinamento delle pagelle (sono quelle delle classifiche di qualità diffuse in prima battuta dal ministero a fine luglio), è tutto pronto per spedire alle università gli assegni misurati in base ai risultati.

Per l'assegnazione effettiva dei 7 miliardi di fondo statale previsti per il 2009, però, manca ancora il via libera dell'Economia al decreto interministeriale che assegna i 550 milioni del Patto per l'università, siglato nel 2007 dai rettori con l'allora ministro dell'Economia Padoa Schioppa e destinati soprattutto alla copertura degli extracosti del personale. Nel 2009 questa voce dovrebbe coprire 309 dei 550 milioni, destinati per il resto a sostenere le università con le flessioni maggiori nel Fondo di finanziamento e ad altri scopi particolari. Senza il via libera a questo provvedimento l'intero meccanismo del finanziamento 2009, che di solito si sblocca prima dell'estate, è ancora ai blocchi di partenza a due mesi e mezzo dalla fine dell'anno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© R. PRODUZIONE RISERVATA

